IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO SETTIMANALE
POPOLARE DEMOCRATICO

Anno II — N. 155 — Domenica 18 Settembre 1892

Esce alla Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

LA NOSTRA CONDOTTA NELLE PROSSIME ELEZIONI

Dopo quanto abbiamo premesso è facile capire quale sarà la nostra condotta nelle prossime elezioni politiche.

Noi, democratici per origine e per convinzioni, andremo in cerca di un uomo il quale abbia con noi comune l'una e le altre, di principî schiettamente e francamente liberali, che ci dia affidamento di saper comprendere i bisogni del momento e di volere il risanamento politico e la risurrezione economica del nostro paese.

Di un uomo il quale ad ogni bizantinismo politico anteponga la questione sociale ed avvisi ai modi di darne prossima e pratica soluzione.

Questo uomo noi lo troveremo fra le nostre conoscenze, fra quella classe di persone che non disdegna di mettersi a contatto coi lavoratori, coll'elemento sano del paese.

Non avrà egli con noi comune il fine posteriore? Non ce ne cale.

Il cammino dei secoli ha aperto nuovi orizzonti all'attività del pensiero umano, quell'ideale che preme ed incalza noi della nuova generazione si raggiungerá ugualmente con metodi e per vie diverse, poichè quella mèta, come astro luminoso, l'universalitá degli uomini attrae.

All'evoluzione del pensiero segue l'evoluzione dell'umana attivitá, e l'inesorabile volere del fato ci condurrà inevitabilmente, o presto o tardi, colá dove è riposta la felicitá dei popoli sulla base della perfetta eguaglianza.

Potrà essere ritardato, ma nulla varrà ad impedire il compiersi di questo ciclo politico a cui è legato il destino della nazione.

Nè anteponendo le questioni che maggiormente incalzano, e che si impongono come necessità del momento si rallenta il cammino, e meno ancora si dimentica la mèta, non è che una via diversa che si percorre, un diverso mezzo che si adopera, ma ogni via ed ogni mezzo conducono al fine desiato.

Ed occupandoci della questione economica e sociale noi combattiamo *pro aris et focis*, perchè noi chiediamo: una seria riforma del sistema tributario; noi chiediamo la riduzione degli organici; noi chiediamo un completo ed efficace decentramento amministrativo; noi chiediamo che sia notevolmente diminuito il numero delle Prefetture, dei Tribunali, delle Intendenze di Finanza, delle Università, delle Preture e di tutti quei numerosi uffici che assorbono tanta parte del pubblico danaro; noi chiediamo l'abolizione delle Sotto-prefetture e dei Commissariati nel Veneto e di tante altre agenzie ufficiali di affari d'ordine politico ed amministrativo dannose all'andamento dei pubblici servizi ed alla libertà ed autonomie locali. Noi chiediamo l'abolizione delle *sine cure*, del cumulo degli impieghi e degli stipendi; noi chiediamo la riduzione delle spese militari, il ritiro delle truppe dall'Africa, la protezione delle industrie languenti, dei commerci arenati, dell'agricoltura depressa, l'abolizione delle quote minime, l'applicazione della tassa progressiva.

Ecco in succinto le nostre domande ed i desideri nostri, che sono le domande ed i desideri del popolo di cui sappiamo di interpretarne il pensiero. Il nostro candidato che in mezzo al popolo visse, che col popolo soffre, e ne conosce i bisogni non può non comprendere la necessità di un programma sovratutto ed anzitutto economico siccome quello che il solo si adatta alle condizioni dell'epoca presente ed alla posizione fatta al paese cogli sperperi e colla ruinosa politica economica dei passati Ministeri.

Noi crediamo che soltanto la completa e sincera attuazione del programma che abbiamo per sommi capi poc'anzi esposto, possa valere a redimere economicamente il paese ed a condurlo sulla via di risolvere la questione sociale che si fa ogni dì più minacciosa.

Non si dimentichi che non soltanto il ricco paga, ma paga anche il meno abbiente ed il povero.

L'ultimo bilancio dell'entrata 1892-93 presentato dal Ministro Luzzatti, dà 628 milioni di imposte dirette pagate dagli abbienti, e 800 milioni di imposte indirette che gravano specialmente sul povero e sul nulla tenente, i quali, senza aver niente, pagano all'erario più di quello che pagano i ricchi.

XXII ANNIVERSARIO

Versate fiori sulle tombe dei caduti per la patria; versate fiori sulle tombe di quanti non poterono vedere realizzato il loro sogno divino della Roma grande, libera, fidente nel suo avvenire di pace, fatta capitale della nazione italica; versate fiori sulle tombe delle madri che diedero il loro sangue alla patria e rassegnate accolsero la notizia dolorosa che i loro figli erano morti sulla breccia guardando in alto allo sventolio della bandiera tricolore.

La data del **XX Settembre** segna la giornata memorabile in cui l'ultimo lembo della terra patria, il cuore d'Italia fu liberato dall'oppressione, e tutte le membra come per miracolo si trovarono riunite.

E la patria è in festa, e questo giorno famoso ricorda gaudiosamente. Quest'anno anzi la commemorazione sarà più solenne; sarà una dimostrazione di protesta contro coloro che sognano, derelitti utopisti!, il ritorno del nefasto temporale.

Sull'alto della torre Capitolina, dove la marmorea statua di Roma leva in alto, nel cielo turchino, la croce del suo lungo martirio e guarda alla festa del popolo dell'intera nazione, sventola baldo nell'aria il tricolore vessillo, l'emblema santo dell'ultimo italico rinascimento alla gioia, alla libertà, alla vita.

E nello spagliettio festoso del sole, fra le tepidezze dell'aria autunnale, sembra risuonar la voce di colui che con un detto solo seppe esprimere il volere unanime della nazione tutta: *A Roma ci siamo e a Roma resteremo.*

Spargete fiori d'attorno, sulle tombe dei morti, intorno alle case dei vivi, ovunque spiri un'aura profumata del santo amor della patria!

Leonida Malfo.

SOLLEVA LA VOCE!

Solleva la voce potente, o generoso operaio! reclama il diritto! ti hanno circondato, avvinghiato, legato, una massa di sfruttatori amanti solo del proprio materiale interesse. Gente per ingordigia di lucro, mira continuamente a pretendere la via alla tua emancipazione, ed anche a tenerti schiavo e misero. Operaio: colui che più d'ogni altro ti dovrebbe riconoscenza, colui che dovrebbe primo provvedere al tuo benessere, ti snerva. Il tuo lavoro è divenuto accattonaggio, ed i tuoi frutti alimento alle agiatezze altrui.

Tu hai diritto di vivere a seconda del tuo lavoro; e di essere tratt to a seconda del tuo merito; chè Dio non ti ha creato perchè le tue membra ed il tuo sangue andassero a consumarsi inutilmente. Quì nel mondo, tu adempi la missione che Dio, od il fato, diedero all'uomo: *Lavorare per vivere.* Niuno come il lavoratore può dirsi fedele osservatore dell'obbligo suo, e quindi niuno può più di te aver diritto ad una modesta agiatezza... e non l'hai! Ma te l'hanno tolta, innalzando invece la loro fortuna sulla tua caduta, sulle tue pene, sui tuoi dolori! hanno deriso ogni sentimento di umanità, e di giustizia e hanno imposto a te, o nobile uomo del lavoro: elemosina e fame! Elemosina però tanto scarsa che non basta alla tua fame!

Solleva quindi la tua voce potente, o generoso lavoratore; cerca, indaga, scruta con tutta la forza della tua perspicacia... sii tenace e vincerai! Guardati bene d'attorno e contro astuzia poni in campo prudenza. Pensa bene a chi affiderai i tuoi lagni, le tue miserie...

Solleva la voce potente, e tuona: Siam figli d'Italia, siam gente del mondo anche noi, abbiamo anche noi cuore, affetti, bisogni... Vogliamo quindi i nostri diritti, li vogliamo!

Sicut Est.

Clericalismo (*)

Il secolare nemico della civiltà e del progresso, l'alleato di tutte le tirannie, il persecutore di tutti gli uomini grandi che scienza e ragione amarono, il propagatore di tutte le superstizioni, il sostenitore del mistero e della impostura, quella bestia infine che Dante ritrattò nei versi

> ... questa bestia per la qual tu gride,
> Non lascia altrui passar per la sua via,
> Ma tanto lo impedisce che l'uccide:
> Ed ha natura sì malvagia e ria,
> Che mai non empie la bramosa voglia,
> Ma dopo il pasto ha più fame di pria;

il clericalismo, ancora minaccioso leva la fronte contro il progresso e la libertà, e tenta, se gli fosse possibile, di far indietreggiare il tempo.

Non illudiamoci. Il nemico è terribile e potente: esso ha per sè le tradizioni dei secoli, una storia gloriosa letteraria e filosofica, grandiosi e celebri monumenti che gli fanno mancipia l'arte; ha molto denaro, l'ignoranza dei popoli, l'alleanza dei ricchi e dei potenti, l'interesse di chi vive su lui, che, come tante colonne granitiche lo sostengono contro la fiumana del Vero e del Progresso, la quale da secoli tenta di atterrarlo.

É un nemico terribile!

Terribile, poichè, pari all'erba maligna rinasce dalle tronche radici; perchè si camuffa sotto tutte le vesti, e spesso indossa anche gli abiti della Libertà, della Civiltà e del Bene Comune. Giornalista e scienziato, prete e ministro settario, maestro e tribuno, artista e industriale, egli, come Proteo, prende tutte le forme e si assicura di vincere l'erculea Verità che vuole strozzarlo.

Vincerà?

Esso non deve vincere, ma può temporaneamente vincere. Gli eventi non succedono che in ordine naturale, e la vittoria non appartiene che a coloro che se la sanno procurare.

Il clericalismo ha con sè l'ignoranza, e forte ajuto gli è; poichè a quest'ora sarebbe già esecrato dai popoli, se essa non lo sostenesse. Che resta, dunque, a fare? Istruire, spargere istruzione ovunque, e si avrà in mano la metà della vittoria. Oggigiorno la istruzione è diffusa, ma non è che un minimo di quel che dovrebbe essere, e, quel che è peggio, molta parte di essa viene impartita dallo stesso clericalismo.

Scuole razionaliste, scienza razionalista, metodo razionalista; maestri razionalisti, ecco ciò che ci vuole per vincere la ignoranza, e spargere un'immensa luce nell'umana Società, che obblighi il clericalismo a nascondersi nella propria infamia.

Nulla più assicura la vittoria, che ritorcare contro il nemico le sue stesse armi. Questo è metodo di forza e noi abbiamo ragione di praticarlo. Gesù di Nazaret è l'anticlericalismo nella più alta manifestazione; è colui nel quale il razionale vero ha il suo esempio e chiara scienza. Rivendichiamo il grande Maestro contro il clericalume che se ne è fatto ombra, trasfigurandolo, per aduggiar tenebre e nequizie sull'umanità. In lui, che fu il primo razionalista del mondo, perchè ragionò ed insegnò a ragionare quando il mondo non conosceva ragione; in lui che fu scienza e virtù in una perfetta armonia, noi figli del progresso, da lui promosso, avremo l'unità di filosofia e di credo, che renderà il nostro apostolato potente contro il clericalismo.

Rivendicare, adunque, la manifestazione della Ragione in Cristo, rivendicare il più gran martire del vero all'umanità, sbattere la croce in faccia ai crocefissori, - che non hanno nome di ebrei, ma si chiamano preti, - rinnovare la saggia ribellione del Gran Ribelle, ecco il metodo di guerra, ecco la vittoria.

Ragione, Fede, Verità e Menzogna, attacchino lotta, che certo non vi può essere tregua tra loro, poichè un odio secolare le mette al cimento.

Leonida Malfo.

(*) Continuazione all'articolo *Che cosa pensa il Governo?* pubblicato nel n. 154.

Agli Operai

Dovete lottare compatti, se volete che la vittoria vi arrida: dovete, all'appoggio del vostro diritto, prefiggervi via sicura e mezzi concreti; e con fede incrollabile nel trionfo del giusto, perdurare tenacemente senza mai rinculare d'un passo, nel vostro cammino.

Chi rincula sul cammino che percorre, perde tempo prezioso, e ritarda l'arrivo alla meta, di un doppio del tempo occorsogli a fare il cammino rinculato.

Dietro a voi sta un'infinità di miserie sociali; a voi davanti apre le braccia a fraterno amplesso, l'emancipazione! Avanti sempre, operai; in quegli amplessi stan le gioie dell'avvenire: *eguaglianza, giustizia*, civiltà e progresso!

Unione di idee, unione di volontà e di sforzi, concordia potente, aiuto reciproco... Operai! a voi la vittoria!!

Sicut Est.

PENSATE ALL' AVVENIRE

Nam tua res agitur, pares cum proximus ardet,
el neglecta solent incendia sumere vires.
HOR.

Giorni fa, andando, sì come io soglio, a zonzo per certi viottoli di... scorsi da lungi una pastorella seduta sovr'il ciglio d'un fosso con un libricciuolo in mano che leggeva

« O questa è a veder sì cosa nuova

tra me stesso dicea, e, tratto dalla curiosità (forza irresistibile? chiedetelo ai Giurati) me le avvicinai chiedendole: Che leggete di bello la mia giovine? Ed ella, fattasi rossa, con una cotal agreste smorfietta porgendomi lo stampato, rispose: Veda lei — Potenzinterra! Era un, ascetica schidionata di punti esclamativi, interrogativi ecc. ecc. a titolo: *La penitente ai piedi del confessore.*

Or io, continuando solo soletto il mio cammino, già ripensando a che mai avesse approdato cotesta pur tanto vantata *istruzione obbligatoria.* A che..? Non forse ad altro che a ribadire con modi nuovi (le lettere) nelle grosse teste dei volghi il fatal chiodo della matta superstizione; della perfida ipocrisia, della stupida idolatria e, non di rado (oh spavento!) del sanguinario fanatismo? Esagero...? Così pur fosse! Non v'accorgete voi che la malnata Gesuitic' Idra, fiaccata per poco in Francia, volga oggimai le sue abbominevoli spire inverso l'Italia? Badate a voi, o *Governanti* (dell'oggi o della domane), badate a voi, se pur com'io debbo credere, stannovi punto a cuore le minacciate sorti di questa nostra dolcissima patria! Date opera senz'altro alla diffusione di buoni libri; ogni più gramo Comunello possegga quind'innanzi la sua piccola *Biblioteca circolante* ove s'imparino i savi principi della moral naturale, i doveri imprescindibili del libero cittadino, le nozioni rudimentali dell'industria agronomica, e via discorrendo. Alle vanissime giaculatorie, alle sterili contemplazioni di cervelli malati; in una parola a un dissennato ascettismo (materia da poltroni) si contrappongano i dettami della scienza e della coscienza perfettamente umane. Il resto lo farà il prete che tiene la chiave del *soprasensibile.*

Quanto a noi teniamoci pur terra terra ma però sempre avanti, avanti sempre

O crepin le lumache e i lumaconi
i gamberi retrogradi e i scorpioni

Nanni.

OH I PRETI!...

In Napoli si pubblica un giornale intitolato *Il vero Guelfo.* Questo giornale, clericale furente, scrivendo l'altro dì un articolo per ricordare l'anniversario della fuga di Francesco II davanti a Garibaldi, fra altro disse:

« Un *avventuriero,* per quanto ardito, altrettanto *protervo e snaturato, un maestro eccellentissimo in tradimenti atroci, in ladronerie svergognate, in menzogne spudorate, in guerre fraticide e micidiali; un Giuseppe Garibaldi* infine, venne or son trentadue anni. colla legione famosa de' suoi *masnadieri* a provare al regno delle due Sicilie quale amore incomparabile fosse il suo. *Sì. amor amor di stragi, di rapine, di sacrilegi, d'uccisioni di sacerdoti, di soqquadri di città, di spaventi di popoli, di lagrime di madri, d' affanni di spose, d'agonie di vergini. di confusioni inenarrabili. e di lutto e di terrore indicibili.*

« Il Garibaldi venne in queste nostre contrade *sitibondo di sangue e di rapine infami,* plasmando le sue nefandezze col bugiardo grido d'amor di patria.... »

Proseguendo chiama Garibaldi *un maledetto pirata, un filibustiere arrischiato e selvaggio,* e conchiude:

« Egli, il Garibaldi, *eroe schernevole dei due mondi. d'animo bollente, intemperato, risoluto, caparbio, ostinatissimo ed efferrato, fu esempio inimitabile, di corsaro e ladrone,* ecc. »

Quest'articolo non può essere fatto che da un prete. « razza maligna e senza discrezione ». Oh! infami, voi scrivete così sul conto di Garibaldi, sul conto di Colui che fu un secondo Cristo su questa terra? Voi oltraggiate un uomo che non può rispondervi, e perciò siete doppiamente vili.

Se voi, o preti, foste veri seguaci di Cristo come lo fu Garibaldi, vi sarebbero amici tutti gli uomini; ma voi commettete nefandità tali che fanno arrossire il più spudorato uomo che sia sulla terra; e ne sia esempio le oscenità scoperte nel seminario di Lanciano.

Voi lucrate ignominosamente sulle cose religiose e bene vi stà ciò che il fiero Ghibellino dice di voi:

Non fu la sposa di Cristo allevata
Del sangue mio, di Lui di quella di Cleto,
Per esser ad acquisto d'oro usata.

Voi approfittate pure sull'ignoranza della povera gente per ispillarle danari, che voi dite servire per il *culto delle anime,* ma che invece servono per la vostra pancia. Per gabbare gl'ignoranti, che a bocca aperta stanno ad ascoltarvi, voi andate predicando delle storielle inventate a tal uopo.

« Non ha Fiorenne tanti Lapi e Bindi
Quante si fatte favole per anni
In pergamo si gridan quinci e quindi
Sì che le pecorelle, che non sanno
Tornan dal pasco pasciute di vento,
E non le scusa lor veder lor danno.
Non disse Cristo al suo primo convento
Andate, e predicate al mondo ciance,
Ma diede lor verace fondamento ».

per chiudere riporterò testualmente le parole ben note dell'Apostolo della libertà dei popoli:

« Il prete è la personificazione della menzogna, il mentitore è ladro, il ladro è assassino, e potrei trovare al prete una serie d'infami corollari. »

Enrico Zoingle.

Profumieri, farmacisti, droghieri, tutti tengono il Sapol in negozio perchè è il sapane più richiesto.

Dai quattro venti del Castello

Le feste di Latisana.

Mercè l'indefessa attività d'un solerte comitato composto di intelligentissime persone con a capo l'avv. Morossi, la festa di domenica 11 settembre riuscì addirittura splendida da non ricordarsi una eguale. Il tempo veramente propizio e temperato contribuì assai a far venire forestieri, ed ogni treno che arrivava era rigurgitante di gentili visitatrici e visitatori.

Per tirannia di spazio è d'uopo sorvolare sulla cerimonia d'inaugurazione dell'Asilo *Rosa de Egregis-Gasperi,* cerimonia che riuscì davvero solenne ed ordinatissima.

Affascinante riuscì l'illuminazione del paese, ma più che tutto destò l'ammirazione generale lo spettacolo della *galleggiante* tempestata addirittura da centinaia di palloncini di vetro d'ogni guisa e colore ed attorniata da buon numero di barchette illuminate e palloncini che scorazzano per l'onde. A completare l'effetto, a bordo della *galleggiante* stessa v'era l'intera banda municipale che in unione a buon numero di bravi ed affiatati coristi allietava le orecchie degli spettatori che, assiepati sulla ridente riviera rimanevano estatici. Anche il finto incendio del ponte, abbenchè non riuscito completamente piacque assai. Fu una festa indimenticabile insomma e senza tema d'errare si può asserire che ben pochi paesi possono vantarsi di poter offrire spettacoli sì belli e divertenti come Latisana. Frequentatissima fu inoltre la festa da ballo riccamente addobbata ed illuminata quale si addiceva per l'occasione; ed una parola di lode va tributata alla distinta banda Galati che pare sia fatta apposta per far muovere i garretti agli amanti di Tersicore.

Che dirò infine dei bravi mandolinisti udinesi? Entusiasmarono addirittura il numeroso e scelto pubblico che accorso era ad udire le loro inebbrianti melodie coronate come sempre da incessanti e fragorosi applausi.

A chiusa di questa mia mando un sincero elogio alle persone tutte che con imitabile esempio vollero sì degnamente onorare la memoria di quell'esimia benefattrice che era *Rosa de Egregis-Gaspari* e faccio voti che la testè trascorsa festa non sia che il preludio di altre consimili. L. M.

Album poetico del "Castello,,

Il mondo alla rovescia

(Dialogo fra due compari)

Tu, o uomo partorirai con gran dolore, e i tuoi desideri dipenderanno dalla moglie tua, ed ella signoreggierà sovra di te. Genesi.

A. Ci siamo?
B. Eh, per metà.
A. Anzi... un tantin più in là.
B. Bada; tu corri troppo...
A. Io vo sempre al galoppo.
B. Se intendi di scherzare...
A. Non scherzo no, compare:
già gia le americane
(fior di repubblicane)
sdegnando d'esser donne,
ripudiano le gonne...
B. Studiano anatomia,
dritto, filosofia...
A. E il marito frattanto
con la calzetta accanto...
B. Supplisce alla signora
che tornerà *dottora....*
A. Bohe, bohe, bohee,
piangono i putti....
B. Ohimè!
presto presto sor Babbo:
uno ha fatto il cacabbo,
l'altro il piscino addosso....
A. Quello ha inghiottito un osso,
questo s'è fatto male
nel cader dalle scale;
insomma.....
B. Oh che bei matti!
A. Non è ver! montecatti
son color che non sanno
come a ritroso vanno,
falsando di Natura
la legge imperatura.

Nanni.

Indovinello

Quel vecchierello dalla faccia arguta,
e dalla voce in chiave d'ottavin
picciolo e mingherlin,
che vuol far pompa di *democrazia*
e catechizza altrui.
quel vecchierello è..... *Lui!* *Nanni.*

Siamo i più poveri!...

La ricchezza dell'Italia è valutata in 54 miliardi, mentre quella della Francia è valutata in 210 e quella dell'Inghilterra in 250. Onde, esclamò il senatore Vitelleschi, nella tornata del 19 giugno 1892: « L'Italia è il paese più sopraccarico d'imposte che vi sia in Europa. Essa paga lire 1,500,000,000 allo Stato. 648,000,000 alle provincie ed ai Comuni, nei quali sono compresi gl' interessi dei varii debiti da loro contratti per circa un miliardo e mezzo ».

A ciò si aggiunga che il nostro debito pubblico ammontava al capitale nominale di 14 miliardi e 942 milioni alla fine del 1891, e che i debiti ipotecari ammontano ad 8 milioni.

Senza commenti!...

All'ombra del campanile

Congresso di cooperative.

Ieri a Cremona si è aperto il Congresso fra le società cooperative di lavoro, produzione ecc. indetta da quella Società operaia.

La nostra tipografia cooperativa è rappresentata dal sig. Luigi Sticotti presidente della Società cooperativa udinese di costruzioni e dal sig. Enrico Bigotti che espressamente si recarono, mandati da questa società onde, prender parte a quelle importanti discussioni.

Il congresso finirà domani.

Una lunga relazione

sull'esposizione dei lavori degli allievi delle scuole d'arti e mestieri, abbiamo ricevuto all'ultimo momento, del consigliere comunale E. Pletti.

Pubblicheremo domenica.

A proposito di onoranze funebri.

Sotto questo titolo un nostro assiduo ci manda una lunga lettera circa le onoranze funebri rese al defunto e compianto Antonio Tosolini.

Per la solita tirannia di spazio abbiamo dovuto cestinare tale lettera, anche perchè in essa contenevasi delle frasi non troppo lusinghiere all'indirizzo dei preposti alla nostra Società operaia generale, e di cui il povero Tosolini da tanto tempo faceva parte.

In detta lettera si biasima la presidenza perchè, al momento della tumulazione, non si disse nemmeno una parola sulla bara del stimato e compianto estinto.

E noi in ciò siamo perfettamente d'accordo col nostro assiduo, giacchè il Tosolini meritava, magari brevemente, di essere ricordato.

Si è parlato sulla tomba di tanti altri che non avevano la virtù del compianto Tosolini.

Perchè questa distinzione?

Ai preposti alla Società operaia la risposta.

Rilievi di un assiduo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ricorrendo domenica 11 settembre corr. il 26° anniversario della fondazione della Società operaia, il Consiglio volle commemorare tale giornata colla solenne distribuzione dei premi agli allievi ed allieve distinte nell'anno scolastico 1891-92, nella Sala Municipale dell'Aiace, ed alla presenza del R. Prefetto, del Sindaco, del Colonnello di Cavalleria, del Presidente del Consiglio direttivo della scuola, nonchè il cav. Falcioni, ed altre autorità e notabilità cittadine. Quivi recatesi, il cav. Falcioni aperse la solennità con un discorso noioso e poco concludente, essendo le solite contumelie decantate ogni anno, concludendo con una lode al prelibato giovinetto Cremese Luigi, giovine del resto attivo, serio e laborioso, non però gran cima come lo si volle dipingere colle mendicate classi.

Compiutasi la cerimonia le autorità si portarono nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, ove venne aperta l'esposizione dei lavori. Quivi ammirammo dei stupendi lavori dei signori Sinigaglia, Conti, e Faidutti, ecc. allievi delle scuole d'Arti e Mestieri; giovani che promettono molto bene, nonchè dei bellissimi lavori a lapis degli allievi Stringari, Floretti, Degani, Innocenti ecc. del Corso artisti, molto poco però in plastica, fatta eccezione per qualche lavoretto.

Passati quindi alla Sezione industriale ammirammo dei bellissimi lavori di diversi scolari, ed in ispecialità di Del Zotto Angelo e Caratti Pietro; avendo poi sentito per quest'ultimo delle lodi speciali per parte dell'Ill. sig. Prefetto e del Sindaco, come dalle altre Autorità intervenute, meravigliandosi della finitezza dei lavori, e della pazienza ed abilità del disegnatore, come pure sentimmo congratularsi molto di questo giovine il cav. Falcioni.

E giacchè sono a parlare di questo giovine, ritorno un passo indietro, e ricordo la spontanea e benigna dimostrazione fattagli da alcuni suoi amici e colleghi di scuola, che conoscono a fondo la buona volontà e l'operosità del dimenticato giovine; e non come qualche gesuita volle far credere che la stessa fosse provocata dal Caratti.

Per parte mia ciò ha fatto molto buona impressione, e non avendo quindi un cuore tanto dolce come quello del cav. Falcioni, non mi fecero compassione il veder sfogarsi quattro bimbi riscaldati, come egli disse. Mentre che invece interpretando l'idea ed il sentimento generale, non eccettuato quello dell'egregio ed imparziale prof. Milanopulo, conchiudo che i scolari conoscono i meriti più che i signori insegnanti.

E ritornando nuovamente un passo indietro, e precisamente sulla relazione del cav. Falcioni, ove accenna all'aumento annuo degli scolari, osservo che il numero sarebbe ben maggiore se un poca di più equità venisse usata, imperocchè il premiare degli scolari che passano la maggior parte delle lezioni nelle osterie, andare al fianco della amorosa alla banda cittadina, infischiandosi di scuole e di professori; il mettere in mezzo a coloro che non hanno fatto che la quarta o la quinta elementare. individui che frequentarono scuole di gran lunga più superiori, mettendo in tal modo di fronte la forza di un cavallo e quello di una pecora; non fa che avvilire quei scolaretti reduci appena della quarta elementare, che pur studiando, ma studiando fortemente si vedono inesorabilmente soprafatti dall'atleta che compì scuole ben di gran lunga superiori, quali del resto dovrebbero vergognarsi anzichè tanto decantare i rubati onori. Questo a me pare sia l'unico mezzo di avvilire giovanetti nell'età in cui avrebbero maggior bisogno di essere incoraggiati per prepararsi un solido cammino nella vita tanto contrastata dal borghese.

G. G.

Sartoria militare.

Ci pervenne con preghiera di pubblicazione la seguente:

Lettera aperta.

All'Ill. cav. Colonnello comandante
il 30° Distretto militare — Udine.

Consci della bontà dell' animo suo, e sicuri che la di Lei energia ed imparzialità vorrà sollecitamente riparare allo sconcio che quì lamentiamo, ci permettiamo dirigerle questa lettera ed esporle:

che i preposti alla direzione di questa sartoria militare usano ogni sorta di favoritismo verso coloro che ricercano quivi lavoro; e vengono preferite famiglie agiate che tolgono il *misero* pane di bocca alle povere, e ciò per favorire il lusso e di ninnoli superflui le damigelle che bramano figurare in Città.

che gli slavi ed i contadini vengono a prendere i capi di lavoro « con carrette », ed a questi si provvede sempre merce, perchè favoriscono qualche centesimo di meno della tariffa, — ed al contrario quando vi si arrecano infelici madri di famiglia, vedove o col marito infermo e senza lavoro e molti figli affamati da sostenere, oh per quelle là non vi è nulla; le si fan correre « sette otto volte », a tutte le intemperie devono star lì ad aspettare il ben di Dio « ore e ore », e poi sarà grazia se alle prime arrivate, gli forniscono lavori per un « paio di lire ed anche meno »;

che si pongono in dileggio anche gli ordini dei Superiori, i quali raccomandate delle madri bisognevoli, quando queste si presentarono per ottenere il lavoro in parola, fu risposto che « non avevamo mai lavorato », dopo circa **venti** anni di frequenza alla Sartoria.

Da quanto le si è detto Ella ben vede come nella azienda suddetta regni sovrano il più « sfacciato favoritismo », mentre vi hanno tanti poveretti aventi estremo bisogno e desiderosi non d'altro che di lavorare. Sono povere donne che a Lei ricorrono implorando che, anzichè ai « benestanti ed ai villici, che hanno di che vivere », vengano ad essi largiti i lavori, che procurano di eseguire con tutta puntualità e premura; ed infatti il lavoro di esse viene esaminato con tutta scrupolosità, mentre su quello degli altri « ci si chiude un occhio e fors' anco tutti e due! »

Perdoni, Ill.mo sig. Colonnello, perdoni questo povero scritto che rispecchia debolmente la verità, — perchè più cruda ancora dell'esposto sin quì, — e domandandole infine se non sarebbe anche opportuno il fissare un giorno della settimana nel quale *tutti* avessero a recarsi per ricevere il lavoro suddetto, — sicuri noi che Ella ci darà benevolo esaudimento, riparando a tali « scandalosi inconvenienti », La si ringrazia e La si riverisce con vero rispetto.

Sitio justitiae.

Atto di ringraziamento.

La sottoscritta si sente in dovere di pubblicamente ringraziare l' amministrazione delle ferriere di Udine, nonchè tutti gli operai ivi addetti, per il benefico soccorso in danaro avuto nella triste occasione della perdita del proprio marito Antonio Magrini.

Ringrazia pure quei librai che in occasione della morte di Antonio Tosolini vollero ricordarsi di essa con generose oblazioni.

Magrini Filomena.

Incoerenze operaie. [1]

(Riflessioni d'un operaio)

La fiducia e la benevolenza sempre addimostratami dagli amici miei operai, mi sono di conforto e di sprone nel proseguire in questi cenni inerenti a cose interessanti la classe operaia. I quali cenni se non corrispondono alle giuste esigenze della letteratura, mirano però con modesta forma a quella conciliazione, a quella pace, e a quel contegno morale, che sono per l'operaio il foriero del suo futuro avvenire. Molti prima di me e meglio di me con toccanti frasi e con concetti bene ispirati inneggiarono a questa tanto utile e desiderata unione operaia, ma ottennero assai scarsi risultati. L'indifferentismo regna costantemente, nè vale la penna d'illustri scienziati nè il modesto consiglio del compagno di lavoro onde muoverli da quell'apatiia, da quel letargo di cui sono invasi. È perciò trovasi propriamente il caso di ripetere il vecchio adagio: « Non è peggior sordo di quello che non vuol sentire ». È sconfortante invero questo attuale stato di cose, ma purtroppo è così!

E perchè ciò?

Diamo uno sguardo a quello che da certi operai si va facendo nei giorni che precedono le elezioni sì politiche che amminisirative, e vedremo poscia se è possibile trovarne la cagione.

I comitati dei singoli Circoli operai fanno appello ai soci per unirsi in assemblea onde discutere e concretare sulla scelta delle persone che più possano corrispondere ai bisogni della classe operaia.

Nell'adunanza di questi Circoli vi sono Tizio e Caio che si contendono la parola andando a gara anzi nel far plauso al Comitato per la scelta più o meno felice di quella o quest'altra persona. Ed anzi per dimostrare la loro piena soddisfazione entrambi cercano di far risaltare i meriti personali di questi come uomini pubblici e privati, promettendo eziandio in loro favore una estesa propaganda. Naturalmente tenuto conto della proposta del Comitato così caldamente appoggiata da molti soci e principalmente da Tizio e Caio l'Assemblea ad unanimità proclama i suoi candidati. Si apre la lotta e nel campo d'azione (e quì resta indovinare i motivi) troviamo quali galoppini elettorali Tizio che non corrisponde alle idee di Caio, benchè prima fossero in pieno accordo, e poscia entrambi in perfetta contraddizione su tutto ciò che venne deliberato in quella adunanza nella quale essi furono protagonisti. Invece essi si arrabattano per la riuscita di altre persone ben differenti da quelle da essi stessi così caldamente dapprima appoggiate.

Quale ammirabile fermezza di carattere in questi pretesi fautori del benefico risorgimento operaio!... E quale disinganno per quelli che con semplice bonarietà credettero alle loro bugiarde proposizioni! È questo forse il sistema più indicato per arrivare col mezzo dei favori che ci accorda la Legge ad ottenere ciò che richiedono i bisogni della grande massa operaia? A me sembra di no! Anzi questi atti (non degni certo di persone che si rispettano) sono direttamente un grave insulto per coloro che furono mistificati, ed uno sfregio alla legge stessa.

In questi tempi di civile progresso dove non riesce difficile il riconoscere i danni che arrecano certe false teorie e sistemi, e dove è facile il discernere da che fonte può scaturire il bene, è da sperare che in avvenire verrà con più ponderatezza e con più serietà interpretata l'importanza delle cose. E ciò è da augurarsi caldamente per il bene e per il decoro degli operai.

V. M.

(1) Per debito di imparzialità abbiamo pubblicato l'articolo che precede ma ci permettiamo di non dividere le idee dell'articolista, perchè gli operai alla foggia di quelli che egli critica, da noi fortunatamente non esistono, e se pur alcuno ve ne fosse egli è così scarso di inflenza e senza seguito in modo che proprio non è il caso di tenerne conto. *La Redaz.*

Un lagno.

Ci viene riferito che per operazioni giudiziarie, divisioni, liquidazioni, curatele ecc. la nomina cade sempre sopra uno stesso professionista.

In passato dette operazioni venivano distribuite equamente ai vari professionisti, ed in altri luoghi lo sono ancora, per ragioni di giustizia e di equità facili a comprendersi.

Del sistema attuale si lagnano alcuni professionisti, i quali avendo assolti gli studi, hanno diritto di lavorare per mantenere le loro famiglie, e questo lagno che a noi pare giusto lo rivolgiamo all'Ill. sig. Presidente del Tribunale il quale saprà provvedere.

Questa sera a Trieste

all'anfiteatro Fenice, il Circolo filodrammatico friulano reciterà - come abbiamo annunciato - le due belle commedie dell'avv. Leintemburg *Un l'è poc doi son masse - Un truc di gnove date.*

Ai bravi dilettanti i nostri auguri di un grande successo.

Sia fatta la luce.

Sotto questo titolo ci pervenne un articoletto che fa seguito a quello da noi pubblicato domenica scorsa risguardante la Congregazione di Carità.

Per esuberanza di materia dobbiamo rimandarlo a domenica.

Sagra a Paderno.

Oggi a Paderno ha luogo la solita sagra annuale.

In questa occasione la nuova banda mufarà la sua prima sortita tenendo un concerto sul piazzale del paese.

Nell'osteria del sig. Natale Pirioni poi avrà luogo una brillante festa da ballo con orchestra udinese diretta dal maestro Carlo Blasigh. Alla sera grandi fuochi artificiali ed illuminazione.

Dunque tutti a Paderno!

Banda militare

Programma dei pezzi che la banda militare eseguirà oggi dalle ore 7 alle 8 1|2 pom. in Piazza V. E.

1.	Marcia	N. N.
2,	Sinfonia « Semiramide »	Rossini
3.	Valtzer « Souvir toi »	Waldteufel
4.	Terzetto « I Lombardi »	Verdi
5.	Reminiscenza atto I « Il figliuol prodigo »	Ponchielli
6.	Polka « Alle Alpi »	Decarina

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 si rappresenta « Crispino e la Comare » con il ballo « Il trionfo di Cristoforo Colombo ».

Non occorre nemmeno dirlo che vi sarà un gran concorso di gente.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 11 al 17 settembre

Nascite.

Nati vivi	maschi	6	femmine	8
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	2
			Totale n.	17

Morti a domicilio.

Guido Moro di Innocente di mesi 4 — Anna Castellani-Rigo di Pietro d'anni 32, contadina — Lorenzo Calligaris fu Angelo d'anni 88, possidente — Giovanni Greatti fu Giacomo d'anni 74 bracciante — Maria Marioni di Gio: Battista di giorni 5

Morti nell'Ospitale Civile.

Elisabetta-Ellero di Luigi d'anni 27, contadina — Nicolò Magrini fu Pietro d'anni 81, filatojajo — Innocente Gervasio fu Antonio d'anni 43, agricoltore — Francesca Covassini-Chiavuzza fu Giovanni d'anni 55, casalinga — Alessandro Varoni di mesi 2 — Giovanni Diana di mesi 2.

Morti nell'Ospitale Militare.

Luigi Scoccia di Savino d'anni 23, caporal magg. nel 35 regg. Fanteria. Tot. n. 12.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Isidoro Rizzi agricoltore con Amalia Tomadini, contadina — Arcangelo Rizzi muratore con Rosa Zavagno, operaio — Eugenio Comuzzi, fuochista ferroviario con Angela Ponte tessitrice — Calisto Giovanni Coletti cocchiere con Luigia Tresa, setaiuola — Pietro Gervasoni impiegato ferroviario con Gisella Zimello, agiata — Evaristo Canetti impiegaio ferroviario con Antonietta Bortolussi, maestra comunale.

Pubblicazioni di matrimonio

Arturo Armellini, capitano d'artiglieria, con Amelia Filaferro, agiata — Luigi-Nicolò Vicario, mugnaio con Lucia Bordon, contadina — Enrico Michelotti operaio di ferriera con Luigia Franzolini, casalinga — Angelo Magrini disegnatore con Rosa Simonetti modista — Antenore Verzegnassi segretario comunale con Maria Crichiutti maestra elementare — Giov. Batt. Cappelletti ottonaio con Giovanna Nobile setaiuola — dott. Giuseppe Rovere prof. di belle lettere con Elena Amarli agiata — Emilio Niero guardiano ferroviario con Anna Sefino casalinga — Giovanni Peteani fuochista con Luigia Feruglio operaia — Giovanni Contarini commerciante con Amelia Fattori agiata.

LETTERATURE STRANIERE

Con lodevole intento di soddisfare ad un sentito bisogno degli studiosi, l'editore Ulrico Hoepli, di Milano, ha già da qualche anno, e con meritata fortuna, iniziato la pubblicazione di ottimi volumetti, in cui sono, in modo chiaro e popolare, studiate le principali letterature straniere. Così oltre alla letteratura *Americana* dello Strafforello; l'*Italiana* del Fenini, la quale si sta traducendo ora in ungherese; l'*Ebraica* del Revel; la *Francese* del Marcillac; l'*Indiana* del De Gubernatis; la *Romana* del Ramorino; la *Spagnola e Portoghese* del Cappelletti; la *Slava* del Ciampoli; la *Tedesca* del Lange; la *Persiana* del Pizzi; la *Provenzale* del Restori; l'editore Hoepli annuncia di imminente pubblicazione la *Letteratura Norvegiana e Danese* del Conseli e la *Letteratura Islandese* dell'Ambrosoli. Come si vede dai nomi degli autori, tale collezione è di peculiare valore per gli studiosi e gli intelligenti, e massimamente per le scuole secondarie: non si potrebbe, invero, attendersi lavori più completi e dotti nella loro verità, e lo dice altresì il ripetersi delle copiose edizioni d'ogni volume.

In questi giorni è appunto uscita la *Letteratura Ungherese* del prof. Arpad Zigàny, di Budapest.

SENZA COMMENTI!

Si sono spesi sinora nove milioni di lire pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma!

Ad opera finita verrà a costare in tutto 30 milioni. Sicuro! 30 milioni e.... forse più....

E voi affamati d'Italia gioite!

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

Salute pubblica.

Per le malattie genito-urinarie e segnatamente per le gonorree, flussi bianchi delle donne, arenelle, catarri, bruciori e stringimenti uretrali recenti e cronici, la cura da adottarsi da tutti i signori medici sanitari e privati, sarà d'ora in avanti, unicamente quella dell'Iniezione e Confetti Costanzi, essendosi constatato coll'esperienza di migliaia di casi indiscutibili, essere questa, l'unica che corrisponda sempre esattamente a tutti i bisogni economici e medicamentosi necessari per dette malattie, tanto da suscitare la più grandi meraviglie agli stessi signori medici che ne hanno fatto l'esperimento, come ognuno può verificare da un foglio testè pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui vi sono fedelmente trascritti oltre cento documenti fra attestati medici e lettere di ringraziamenti di privati, guariti recentemente da malattie varie, fra i quali molti affetti da restringimenti e scoli ritenuti incurabili perchè cronici da oltre 20 anni!... Detto foglio lo si spedisce gratis, a semplice richiesta, dallo Stabilimento chimico-farmaceutico Costanzi in Napoli, via Mergellina 6 e da tutti i signori Farmacisti depositari di detti medicinali. A Udine presso il Farmacista Augusto Bosero alla Fenice Risorta. Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa indispensabile a becco corto, igienica ed economica, L. 3,50, e dei Confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione. In provincia aumento di cent. 75 per le spese postali.

G. FERRUCCI - UDINE

ha ricevuto un nuovo orologio rotondo da parete, con quadrante grandissimo, specialmente adatto per saloni da stabilimento, galleria da lavori, caffè, birrarie, ecc. ecc., con o senza batteria delle ore.

LIQUORE ALPINO

IGIENICO DI TUTTE ERBE

del Chimico farmacista

A. Maddalozzo

MEDUNO (Spilimbergo)

Liquore di sapore squisito, d'aroma delicato, rigeneratore delle forze, *digestivo.*

Preferibile pel gusto e per le sue qualità igieniche a qualsiasi liquore.

Lo si beve tanto solo come al Seltz.

Si vende nei principali caffè, liquorerie ed alberghi.

Deposito per UDINE dal signor

Giuseppe Rea

Mercatovecchio.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

Per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

G. FERRUCCI

UDINE — via Cavour — UDINE

Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix,

Remontoir d'oro e d'argento. Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle Oro fino garantito.

Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. **8** a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

OROLOGERIA LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

LA FONDIARIA

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

Società Anonime per Azioni - Stabilite in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17

(Palazzo della Fondiaria)

Fondiaria incendio

Capitale Sociale 8,00,000 di Lire

interamente versate

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.

Ammontare delle assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1892 **2.275,213,387.**

Presidente del Consiglio d'amministrazione. — Principe D. TOMASO CORSINI, Senatore del Regno — *Vice Presidente:* BASSI comm. GIROLAMO.

Fondiaria vita

Capitale Sociale 25 milioni di lire

Capitale versato: **12,500,000** lire.

Assicurazioni in caso di morte, miste e a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili, in ragione dell'**80** %. Assicurazione in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura, che possono colpire le persone.

Capitale assicur. al 31 dicembre 1891
Lire 136,625,134

Rendite assicurate al 31 Dicembre 1891
L. 481,612,23

Presidente del Consig. d'Amm. Don ANDREA de' Principi CORSINI, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente:* cav. prof. TEBALDO ROSATI.

Direttore Generale **EMILIO GUITARD**

Le due compagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita, non hanno pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni, tranne che le assicurazioni, a garanzia delle quali, esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate. AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città — Agenzia generale in UDINE, rappresentata da **FABIO CLOZA,** Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

BIBITA ALL'ACQUA SELTZ E SODA

Gentilissimo Signor Bisleri,

Roma, 20 Settembre 1890

Io ho sperimentato largamente il suo elixir FERRO-CHINA e sono in debito di dirle che ***esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse gloromenie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili.*** L'ho trovato sopratutto molto utile nella cloresi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palutre, ecc.

La sua tolleranza della parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA dà al suo elisir un'indiscutibile preferenza o superiorità.

M. Semmola
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno

AVVERTO IL PUBBLICO

che per salvarmi dalle contraffazioni

conseguenza illecita ma esplicabile col credito che gode il mio

FERRO-CHINA-BISLERI

ho aggiunto al disopra dell'etichetta, portante il mio nome e la mia firma, la TESTA DEL LEONE in nero e rosso.

Tutte le bottiglie che non portano tutti questi contrassegni sono malfatte imitazioni di sfruttatori disoneste dell'altrui lavoro e della buona fede del pubblico.

FELICE BISLERI

Il genuino **Ferro China Bisleri** trovasi in Udine, presso le farmacie: COMMESSATI, FABRIS, BOSERO, BIASOLI, ALESSI, COMELLI, DE CANDIDO, DE VINCENTI, TOMADONI e da tutti i Droghieri, Liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Pregiatissimo Sig. FELICE BISLERI,

MILANO

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola di encomio pel suo ***Ferro-China,*** liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventrico nelle indigestioni stentate, ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione e mi creda

Devotissimo
Dott. SAGLIONE Comm. CARLO
Medico di Sua Maestà il Re

Milano, 16 novembre 1888.

Udine, 1892, Tip. Cooperativa